

Un alunno con Bisogni educativi speciali: il caso di M.M.

Introduzione

M.M. è un alunno di 11 anni proveniente dall'Albania. Frequenta la classe prima della scuola secondaria di primo grado dove è seguito da una docente di sostegno. E' in Italia da un anno (quinta classe della scuola primaria frequentata in Italia).

L'alunno presenta una situazione familiare piuttosto complessa. M.M. si è trasferito con la madre dall'Albania all'età di 10 anni; il padre è rimasto in Albania e ha raggiunto la famiglia solo da pochi mesi. Questa lontananza ha creato notevoli problemi di tipo affettivo ed emotivo alla madre e una stabilità molto precaria della famiglia.

Purtroppo, nella nuova località dove la famiglia si è stabilita, non ha trovato grande aiuto da parte delle amministrazioni locali o da altre realtà territoriali. Un po' di sostegno viene fornito unicamente da alcune associazioni di volontariato, anche se tale aiuto non ha sempre avuto carattere di continuità.

Inoltre, trattandosi di un piccolo paese (300 abitanti circa) del territorio montano, esistono ancora da parte di molti abitanti forti pregiudizi verso gli immigrati e quindi anche nei confronti di M.M. e della sua famiglia.

In famiglia è presente anche un fratello di 15 anni che frequenta la prima classe della scuola secondaria di secondo grado (Formazione professionale – meccanico).

Una figura di riferimento molto importante, anche esternamente alla scuola, è l'insegnante di sostegno di M.M.



Cornice di riferimento

La situazione economica della famiglia di M.M. è molto precaria, in quanto la madre ha svolto brevi lavori saltuari al suo arrivo in Italia, senza però ricevere aiuti economici dal marito rimasto in Albania.

Anche ora che il padre di M.M. si trova in Italia, la situazione economica non è migliorata, in quanto nessun membro della famiglia può contare su un lavoro fisso e continuativo.

Descrizione del caso

M.M. è nato oltre termine con bassissimo peso alla nascita. Manifesta il suo disagio con frequenti balbuzie, tic e disturbi psicosomatici, che spesso lo costringono a frequenti assenze da scuola.

M.M. presenta:

- Ritardo mentale lieve (QI 70)
- Disprassia ed evidente impaccio motorio che gli impedisce di svolgere con scioltezza atti motori anche semplici.
- Disturbi d'ansia (entra in agitazione di fronte alle richieste di svolgere compiti anche molto semplici)
- Difficoltà cognitive rilevate anche con test non verbali:

Abilità generali di base

Riesce a copiare dalla lavagna, ma spesso senza comprendere

Scarsa la capacità di fare osservazioni pertinenti

Scarse le capacità grafiche, fa disegni molto infantili

Attenzione: M.M. si lascia facilmente distrarre da stimoli irrilevanti, non riuscendo quindi a concentrarsi sul compito che gli è stato assegnato. La sua capacità attentiva migliora se viene seguito fianco a fianco da un adulto. La capacità di prestare attenzione nel tempo (durata) è molto limitata.

Memoria: memorizza a fatica, in particolare non riesce a memorizzare i numeri e vocaboli nuovi. Problemi di memoria a breve e a lungo termine (da verificare se problemi legati alle difficoltà con la lingua italiana). La memorizzazione migliora se si fa riferimento ad esperienze fortemente motivanti per l'alunno.

Discriminazione, abilità logiche e processi associativi

Ha difficoltà nella discriminazione dei colori

Sa ripetere i numeri, ma solo in sequenza e in modo meccanico

Difficoltà ad associare la quantità al simbolo corrispondente

Non possiede i concetti logici (maggiore/minore), topologici di base (sopra/sotto, dentro/fuori) e temporali (prima/dopo)

Non sa classificare, confrontare e fare insieme

Non riconosce le forme geometriche, nemmeno le più semplici

Planning

Ha difficoltà nella pianificazione di azioni anche molto semplici (es. preparare la cartella)

Per quanto riguarda la comunicazione, l'apprendimento della lingua italiana è molto lento. Anche nell'apprendimento della lingua madre c'è stato un lieve ritardo. Il linguaggio si è comunque via via arricchito da un punto di vista lessicale; si esprime in modo abbastanza chiaro per richieste semplici e comprende semplici messaggi. Difficoltà però sono presenti se viene chiesto a M.M. di riferire esperienze. Spesso usa i vocaboli in modo indiscriminato e senza riferimento al contesto.

Buone le capacità di interazione sia con adulti che con i coetanei. A volte va in ansia di fronte alle richieste, piange, si disorienta, altre volte è eccessivamente eccitato. Il cambiamento di ambiente, così come la lontananza dal padre, hanno provocato stress emotivo nell'alunno.

Si rapporta, con iniziative anche personali, con molti compagni del gruppo classe e manifesta il desiderio di incontrarli anche fuori dall'ambiente scolastico. Cerca, in particolare, l'amicizia di un compagno P.F., anche lui straniero.

Cerca gli insegnanti come punto di riferimento (in particolare l'insegnante di sostegno). In linea di massima rispetta le principali regole della classe.

E' autonomo nella cura della persona. Si veste e si sveste da solo anche se sempre in maniera confusa e disordinata (non rispetta la sequenzialità nell'indossare gli indumenti - es. indossa prima la maglia della camicia o le scarpe senza calze anche in inverno); per questo è sempre necessaria una supervisione e suggerimenti continui.

Si muove autonomamente con sicurezza all'interno dell'edificio scolastico e nella località dove abita. Si reca da solo a scuola (a piedi).

Nell'attività scolastica la presenza di una persona al suo fianco è sempre necessaria per:

- aiutarlo nell'organizzazione del materiale scolastico (quaderni, astuccio, cartella)
- stimolare l'attenzione e la concentrazione
- filtrare le consegne date dall'insegnante di classe e adattarle alle sue esigenze individuali (adattare le
- richieste in relazione alle sue reali capacità

Come già anticipato sopra, M.M. presenta disprassia e impaccio motorio generalizzato (es. scende le scale appaiando i piedi) con difficoltà notevoli nella coordinazione motoria, anche se partecipa comunque volentieri alle attività fisiche che gli vengono proposte.

Ritaglia e impugna matita/penna in modo approssimativo (con evidenti difficoltà nella scrittura e nel disegno); per questo cerca di evitare compiti che implicino la manualità fine.

Partecipa molto volentieri ai giochi di gruppo (nonostante l'impaccio motorio) e alle attività ludiche che vengono proposte. Dimostra interesse per i giochi con la palla.

Durante i giochi di gruppo cerca però continuamente l'attenzione degli insegnanti e dei compagni con atteggiamenti spesso esibizionistici.

Apprezza le attività che si svolgono negli spazi aperti e/o ampi (cortile, ma anche palestra).

M.M. riferisce che alcuni compagni lo prendono in giro per i suoi tic. Si lamenta che i professori non lo capiscono e non intervengono per difenderlo.

Spesso tende a negare l'evidenza di fatti compiuti da lui, facendo ricadere la colpa su altri compagni.

M.M. va volentieri a scuola anche se spesso i compiti assegnati risultano incompleti o non svolti. Di fronte a determinati compiti/richieste dice di non essere capace, ricercando quasi sempre l'appoggio, l'approvazione e l'attenzione dell'insegnante.

Di fronte ai rimproveri tende a chiudersi in se stesso e ad isolarsi. Evita le situazioni che possono metterlo in difficoltà.

Proposta di attività

Il corsista scriva un suo elaborato al computer ed invii il file al Tutor scegliendo fra queste possibilità:

1. **INDIVIDUAZIONE DEI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI / NECESSITA' DELL'ALUNNO**

Individuare i principali Bisogni Educativi Speciali (difficoltà / punti di debolezza), ossia le necessità di intervento / lavoro prioritarie per l'alunno M.M.

Ricorda che queste necessità non si collocano necessariamente solo a livello della persona, ma anche del contesto (inteso nella sua accezione più ampia) nel quale l'alunno è inserito, dei servizi, dei sistemi, della partecipazione, delle politiche, ecc.

Per una riflessione completa fare riferimento al Modello ICF presentato nei materiali di studio sui Bisogni Educativi Speciali.

2. **ATTIVAZIONE DELLE RISORSE**

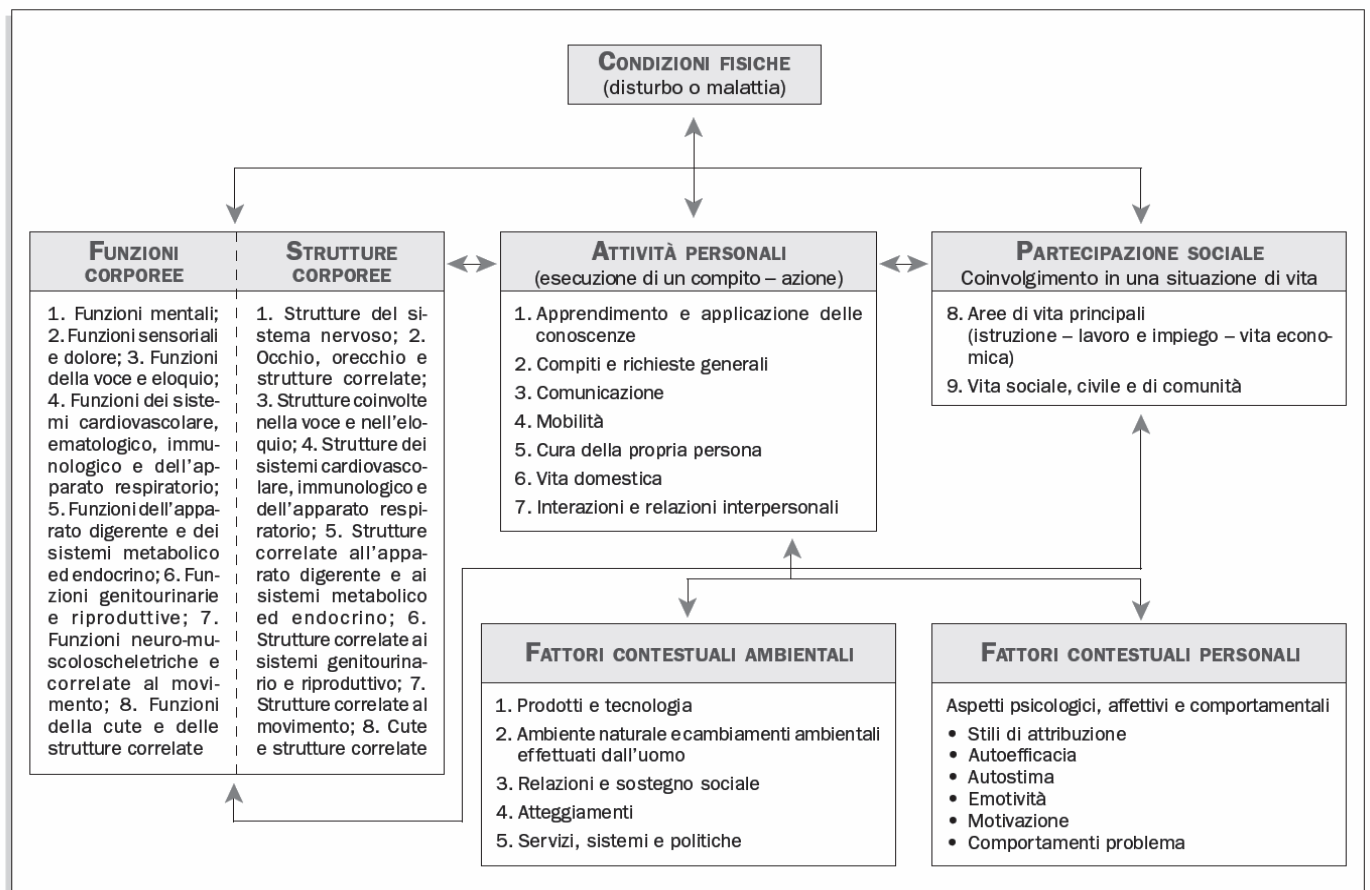
Sulla base delle necessità individuate, prova a ipotizzare quali risorse potrebbero essere attivate per migliorare il "funzionamento" e la "partecipazione" dell'alunno M.M.

3. **POTENZIAMENTO DELLE RISORSE GIÀ PRESENTI**

Il caso presenta alcune risorse già ben attivate e altre che, attraverso un maggiore potenziamento e utilizzo concreto, potrebbero diventare particolarmente utili nel percorso didattico/educativo - Progetto di vita dell'alunno M.M.

Prova a individuarle e a fornire alcuni suggerimenti/integrazioni per renderle ancora più significative e funzionali per il miglioramento della situazione dell'alunno.

L'alunno che viene valutato secondo il *modello ICF* può evidenziare difficoltà specifiche in 7 ambiti principali.



La situazione globale di una persona, del suo stato di salute e di funzionamento nei suoi contesti reali di vita, va descritta mettendo in relazione informazioni su:

1. *Condizioni fisiche*: malattie varie, acute o croniche, fragilità, situazioni cromosomiche particolari, lesioni, ecc.
2. *Strutture corporee*: mancanza di un arto, di una parte della corteccia cerebrale, ecc.
3. *Funzioni corporee*: deficit visivi, deficit motori, deficit attentivi, di memoria, ecc.
4. *Attività personali*: scarse capacità di apprendimento, di applicazione delle conoscenze, di pianificazione delle azioni, di comunicazione, di autoregolazione metacognitiva, di interazione sociale, di autonomia, di cura del proprio luogo di vita, ecc.
5. *Partecipazione sociale*: difficoltà a rivestire i ruoli sociali di alunno, a partecipare alle situazioni sociali più tipiche, nei vari ambienti e contesti.
6. *Fattori contestuali ambientali*: famiglia problematica, cultura diversa, situazione sociale difficile, culture e atteggiamenti ostili, scarsità di servizi e risorse, ecc.
7. *Fattori contestuali personali*: scarsa autostima, reazioni emozionali eccessive, scarsa motivazione, comportamenti problema, ecc.

In uno o più di questi ambiti si può generare un Bisogno Educativo Speciale specifico, che poi interagirà con gli altri ambiti, producendo la situazione globale e complessa di quest'alunno. Ovviamente, il peso dei singoli ambiti varierà da alunno ad alunno, anche all'interno di una stessa condizione biologica

Categorie di risorse per una didattica inclusiva

Di seguito verranno presentate 14 categorie generali di risorse che il Consiglio di classe o il team docenti può decidere di attivare per organizzare una didattica realmente inclusiva. Le categorie di risorse sono presentate in una sequenza consigliata, sulla base delle considerazioni metodologiche sopra riportate, raggruppate qualitativamente e ordinate secondo il principio di «speciale normalità», vale a dire «prima si pensa a modificare l'offerta didattica ordinaria e solo poi, se necessario, si introducono risorse tecniche specifiche, che dovrebbero comunque integrarsi nella normalità e arricchirla», partendo dalle più “normali” e andando verso le più “speciali”. Sarebbe importante che i docenti e il dirigente esplorassero a fondo cosa si può fare in ogni categoria di risorse, con il personale normale e quello speciale, prima di passare alla categoria di risorse successiva. In un certo senso si dovrebbe seguire un principio di sussidiarietà della «normalità»: se le risorse dei primi livelli, quelli più normali, riescono a rispondere adeguatamente ai vari Bisogni Educativi Speciali, meglio così, avremo realizzato un'offerta formativa più vicina all'idea di speciale normalità, e non avrebbe senso progettare risorse più speciali.

. Organizzazione scolastica generale

Tempi e routine delle varie attività scolastiche, orari degli alunni, orari degli insegnanti (compresenze, straordinari), formazione delle classi, continuità, ruolo dei collaboratori scolastici, servizi e altre attività offerte dalla scuola (mensa, doposcuola, gruppo sportivo, sportelli, biblioteca, ecc.).

In questa categoria di risorse troviamo tutta una serie di adattamenti nell'ordinaria organizzazione della vita scolastica che dovrebbero rispondere ai Bisogni Educativi Speciali di quella classe, in particolare l'organizzazione dei tempi scuola, degli orari delle alunni. Questa flessibilità nell'organizzazione dell'orario degli alunni dovrebbe diventare flessibilità creativa anche nella definizione dell'orario degli insegnanti, attivando compresenze, contemporaneità, uso specifico

degli straordinari, anche con forme di continuità verticale tra ordini di scuole diverse e classi aperte. In questa categoria organizzativa di risorse troviamo anche la formazione attenta delle classi (eterogeneità ben studiata e numerosità compatibile con le risorse umane e materiali), l'uso di classi aperte, oltre che l'utilizzo ampio e realmente improntato alla contitolarità dell'insegnante specializzato per il sostegno.

2. Spazi e architettura

Struttura dell'edificio scolastico, accessibilità sia interna che esterna, grandezza delle aule, articolazione degli spazi interni ed esterni, attrezzatura degli spazi, arredamento, ecc.

La seconda categoria di risorse riguarda gli spazi e l'architettura della scuola e degli ambienti connessi. È evidente come lo spazio e l'architettura diventino una risorsa importante quando garantiscono a tutti gli alunni la massima accessibilità sia interna che esterna. In questa risorsa troviamo anche le varie soluzioni logistiche e di articolazione degli spazi interni, delle posizioni occupate e dei banchi, che possono favorire in modo decisivo le relazioni positive per l'apprendimento.

3. Sensibilizzazione generale

Presenza di una cultura dell'integrazione e dell'inclusione scolastica, sensibilizzazione alla cultura della diversità, orientamento progettuale nell'ottica di un «Progetto di vita».

Nella terza categoria di risorse troviamo la sensibilizzazione dell'insegnante, delle famiglie e degli alunni rispetto alla cultura dell'integrazione e dell'inclusione. È evidente che l'attivazione di risorse e di strategie inclusive sarà ben più facile quando le persone saranno motivate, cioè sensibilizzate, rispetto ai diritti di sviluppo e apprendimento di tutti gli alunni, anche di quelli con gravi disabilità e con Bisogni Educativi Speciali.

4. Alleanze extrascolastiche

Raccordo con figure coinvolte nella rete educativa, famiglia, amici, vicini di casa e altre risorse informali della comunità (gruppi giovanili, associazioni, gruppi sportivi, ecc.).

La quarta categoria di risorse riguarda l'aiuto che può dare alle pratiche inclusive l'alleanza strategica con varie risorse extrascolastiche educative e formative, formali o informali, a cominciare dalla famiglia e dalle tante realtà culturali, economiche, sociali, sportive e associative presenti in un dato territorio. Coinvolgendo queste risorse possiamo ottenere un aiuto importante per tante attività inclusive. Il tema dell'alleanza e del coinvolgimento con la famiglia è evidentemente ampio e complesso, ma è assolutamente fondamentale e ineliminabile se vogliamo costruire una buona politica inclusiva: alcune famiglie possono diventare partner importanti nei progetti educativi formativi. Le famiglie possono diventare degli efficacissimi mediatori naturali per costruire reti di relazioni di vicinanza e di aiuto informale tra gli alunni in difficoltà e i compagni di classe.

5. Formazione e aggiornamento

Supervisione tecnica anche da parte di esperti, possibilità di consultare materiali bibliografici e informatici, software, banche dati anche in Internet.

La quinta categoria di risorse riguarda l'input formativo specifico sugli insegnanti, ritenuto importante per realizzare buone politiche inclusive. In alcuni casi è assolutamente necessario intraprendere uno specifico percorso formativo per il Consiglio di classe o per il team docenti nel suo insieme. La formazione, che può ovviamente essere fatta anche con testi e riviste specifiche, con opportune navigazioni in Internet, attraverso la consulenza e supervisione di esperti, non può

ovviamente essere considerata un ripiego a cui si fa riferimento quando non ci sono ore sufficienti, o percepite come sufficienti, dell'insegnante di sostegno. Anzi, sarà proprio la presenza forte, soprattutto culturalmente forte, dell'insegnante di sostegno che elaborerà il bisogno di formazione specifica e sarà in grado di guidare e sostenere questa formazione. In questo senso, gli operatori e i tecnici del tutto speciali, come ad esempio logopedisti, psicomotricisti, psicologi, neuropsichiatri, ecc., rendendosi protagonisti di specifici percorsi di formazione, rendono effettivamente più speciale la normalità, arricchendo la didattica e le relazioni educative di forti principi attivi tecnici e speciali.

6. Documentazione

Scambio di informazioni ed esperienze, possibilità di confronto con altre realtà scolastiche, documentazione delle buone prassi di integrazione.

La sesta categoria di risorse fa riferimento all'utilizzo sistematico della consultazione della documentazione di esperienze e di buone prassi compiute da altre istituzioni scolastiche. Può darsi che confrontandosi con altre realtà scolastiche si possa condividere, naturalmente adattando, qualche strategia inclusiva, qualche progetto, qualche attività. Questo naturalmente sarà possibile se le varie esperienze e attività saranno documentate e codificate in maniera tale da renderle facilmente disponibili, consultabili ed eventualmente replicabili (Canevaro e Ianes, 2002). Ormai da anni alcuni territori stanno costruendo delle forti reti di centri di documentazione e di informazione sull'integrazione, di supporto alla didattica inclusiva.

7. Didattica comune

Scelte metodologiche, nella didattica della classe, maggiormente inclusive (gruppi cooperativi, tutoring, didattiche plurali sugli stili cognitivi di apprendimento, didattica per problemi reali, per mappe concettuali, ecc.); vari tipi di adattamento (riduzione, semplificazione, arricchimento, ecc.); tempi di apprendimento diversi, ecc.

La settima categoria di risorse è forse quella più attesa e cioè le strategie inclusive all'interno della didattica comune, delle attività cioè svolte da tutti i docenti nei vari percorsi curricolari di insegnamento-apprendimento per tutti gli alunni. In questa categoria di risorse dovremmo pensare e definire adattamenti, strategie e accorgimenti per rispondere adeguatamente in maniera individualizzata ai vari Bisogni Educativi Speciali. Principalmente si dovrà pensare a quelle scelte metodologiche che si sono dimostrate negli anni maggiormente inclusive. Esiste ormai una cospicua letteratura sperimentale che indica come, rispetto alla tradizionale lezione frontale e al lavoro individuale, i vari modelli di apprendimento cooperativo, tutoring, didattica per problemi reali, didattica laboratoriale, ecc. siano più efficaci non solo per gli apprendimenti cognitivi e interpersonali ma anche per l'inclusione degli alunni in difficoltà e per fornire a ognuno di loro adeguati ruoli e possibilità di partecipazione e di apprendimento.

8. Percorsi educativi e relazionali comuni

Laboratori creativi, espressivi, di educazione socioaffettiva, alle *life skills*, alle autonomie, ecc.; con i vari tipi di adattamento a seconda delle singole e peculiari esigenze.

Nell'ottava categoria di risorse troviamo percorsi educativi e relazionali comuni, offerti cioè a tutti gli alunni, ma che vanno per alcuni aspetti adattati e individualizzati: in questo caso si utilizzano spesso laboratori creativi, espressivi e produttivi.

Nella scuola si possono attivare percorsi laboratoriali di vario genere, enormemente differenti, sulle abilità espressive, di educazione all'affettività, di *life skills*, di autonomia, di musica, legate al movimento, di animazione corporea e teatrale, di manipolazione, di orticoltura, di orienteering ecc. Nelle esperienze delle buone prassi delle scuole si incontrano laboratori di ogni genere, da quelli più cognitivi, sul metodo di studio, a quelli più sensoriali e percettivi.

9. Didattica individuale

In aggiunta alle voci della categoria precedente e non in alternativa, attività in rapporto 1:1 (strategie, materiali, ecc.) nell'ottica dell'individualizzazione e personalizzazione dell'offerta didattica.

Nella nona categoria di risorse definiamo percorsi di didattica individuale, svolti cioè in rapporto uno a uno, un adulto, insegnante o comunque esperto, o un altro alunno nel ruolo di tutor, che insegna direttamente all'alunno in difficoltà. In questo caso oltre all'individualizzazione, ovviamente necessaria rispetto agli obiettivi, abbiamo anche il rapporto individuale uno a uno. Naturalmente non dovrà essere l'insegnante di sostegno soltanto ad avere questo ruolo didattico individuale, lo può fare l'insegnante curricolare o un altro alunno tutor, agganciati in maniera diretta o indiretta alle attività del gruppo classe. È evidente che le attività didattiche individuali vengono messe in campo quando gli adattamenti alla didattica comune di cui abbiamo parlato nella settima risorsa non sono sufficienti per ottenere un buon funzionamento apprenditivo. In questi casi allora sarà necessario attivare percorsi individuali, dove cioè l'individualizzazione sulle caratteristiche di apprendimento dell'alunno sarà maggiormente efficace.

10. Percorsi educativi e relazionali individuali

Attività in rapporto 1:1 personalizzate (training di autonomia come ad es. un percorso di insegnamento-apprendimento all'uso dei mezzi di trasporto pubblico, interventi psicoeducativi sui comportamenti problema, ecc.).

La decima categoria di risorse prevede l'attivazione di percorsi educativi e relazionali individuali: ci troviamo ancora in rapporto uno a uno, come abbiamo visto nella risorsa precedente, ma gli obiettivi sono diversi, in questo caso le attività educative vengono rivolte a obiettivi di autonomia personale e sociale, e le attività relazionali individuali possono prendere la forma, se necessario, di interventi educativi rivolti al superamento di comportamenti problema, oppure allo sviluppo di competenze comunicative e interpersonali fondamentali. Ovviamente, come nella risorsa precedente, il rischio principale che si corre è sempre quello dell'allontanamento dalle attività della classe e della delega, apparentemente giustificata dalla complessità tecnica di questi interventi, a personale speciale.

11. Ausili, tecnologie e materiali speciali

Uso di materiali e ausili, anche tecnologici, volti a facilitare le possibilità di autonomia e apprendimento dell'alunno, migliorando la sua vita quotidiana.

L'undicesima risorsa riguarda tutti gli ausili, le varie tecnologie e materiali speciali che possono favorire l'apprendimento e la vita quotidiana degli alunni. In questa categoria amplissima troviamo sia le tipologie più tradizionali di ausili per la mobilità e per la ricezione di input, come ad esempio i libri in Braille, ma anche hardware e software per l'apprendimento e la comunicazione. È chiaro che materiali e ausili potranno essere stati identificati come necessari anche nella didattica comune adattata o nelle attività individuali. Qui, in questa undicesima categoria, vanno definiti gli ausili e le tecnologie e materiali speciali che, oltre quelli precedentemente definiti, sono necessari per la partecipazione scolastica dell'alunno.

12. Interventi di assistenza e di aiuto personale

Aiuti di carattere assistenziale e di sostegno fisico per permettere all'alunno una personale e attiva partecipazione alla vita e alle attività quotidiane, anche con personale specifico.

La dodicesima categoria di risorse riguarda gli interventi di assistenza e di aiuto personale. La condizione specifica dell'alunno, la sua disabilità, può portare a bisogni di assistenza fisica diretta

per quanto riguarda la mobilità oppure l'igiene personale o il controllo degli sfinteri, l'alimentazione, ecc. In questi casi gli interventi sono più di carattere assistenziale che educativo, anche se il confine è evidentemente molto sottile: auspicabilmente ogni intervento, anche se puramente assistenziale, dovrebbe avere il più possibile componenti educative, rivolte cioè allo sviluppo delle competenze possibili. Per questi compiti in genere viene utilizzato personale specifico, assistenti educatori o ausiliari oppure collaboratori scolastici, all'interno delle funzioni aggiuntive previste dal loro contratto collettivo di lavoro.

13. Interventi riabilitativi

Interventi specialistici sanitari come ad esempio logopedia, terapia occupazionale, fisioterapia, psicomotricità, ecc.

La tredicesima risorsa riguarda gli interventi riabilitativi specifici, come ad esempio la logopedia, la fisioterapia, la psicomotricità, la terapia occupazionale, l'arteterapia, la musicoterapia o altri interventi speciali e mirati.

14. Interventi sanitari e terapeutici

Interventi di carattere medico/sanitario, cure e terapie specifiche, interventi riabilitativi, consulenze specialistiche, ecc.

L'ultima categoria di risorse è dunque la più speciale e diversa dalle attività normalmente incluse nell'offerta formativa per tutti gli alunni: si tratta infatti di interventi terapeutici e sanitari, come quelli condotti dai neuropsichiatri, dagli psicologi, dai neurologi, e così via.

Come si vede da questa panoramica di 14 categorie di risorse, il Consiglio di classe o il team docenti cerca di attivare tutto ciò che esse prevedono, avendo a disposizione appunto 14 categorie di risorse anche molto diverse, non limitandosi solamente ad alcune di esse. La qualità dell'integrazione e dell'inclusione dipenderà principalmente dall'ampiezza del quadro di risorse attivate e dalla loro «speciale normalità». Sulla base di queste considerazioni progettuali, i docenti possono prevedere le risorse da attivare con quella classe per costruire la massima inclusione possibile.

9. Didattica individuale

In aggiunta alle voci della categoria precedente e non in alternativa, attività in rapporto 1:1 (strategie, materiali, ecc.) nell'ottica dell'individualizzazione e personalizzazione dell'offerta didattica.

Nella nona categoria di risorse definiamo percorsi di didattica individuale, svolti cioè in rapporto uno a uno, un adulto, insegnante o comunque esperto, o un altro alunno nel ruolo di tutor, che insegna direttamente all'alunno in difficoltà. In questo caso oltre all'individualizzazione, ovviamente necessaria rispetto agli obiettivi, abbiamo anche il rapporto individuale uno a uno. Naturalmente non dovrà essere l'insegnante di sostegno soltanto ad avere questo ruolo didattico individuale, lo può fare l'insegnante curricolare o un altro alunno tutor, agganciati in maniera diretta o indiretta alle attività del gruppo classe. È evidente che le attività didattiche individuali vengono messe in campo quando gli adattamenti alla didattica comune di cui abbiamo parlato nella settima risorsa non sono sufficienti per ottenere un buon funzionamento apprenditivo. In questi casi allora sarà necessario attivare percorsi individuali, dove cioè l'individualizzazione sulle caratteristiche di apprendimento dell'alunno sarà maggiormente efficace.

10. Percorsi educativi e relazionali individuali

Attività in rapporto 1:1 personalizzate (training di autonomia come ad es. un percorso di insegnamento-apprendimento all'uso dei mezzi di trasporto pubblico, interventi psicoeducativi sui comportamenti problema, ecc.).

La decima categoria di risorse prevede l'attivazione di percorsi educativi e relazionali individuali: ci troviamo ancora in rapporto uno a uno, come abbiamo visto nella risorsa precedente, ma gli obiettivi sono diversi, in questo caso le attività educative vengono rivolte a obiettivi di autonomia personale e sociale, e le attività relazionali individuali possono prendere la forma, se necessario, di interventi educativi rivolti al superamento di comportamenti problema, oppure allo sviluppo di competenze comunicative e interpersonali fondamentali. Ovviamente, come nella risorsa precedente, il rischio principale che si corre è sempre quello dell'allontanamento dalle attività della classe e della delega, apparentemente giustificata dalla complessità tecnica di questi interventi, a personale speciale.

11. Ausili, tecnologie e materiali speciali

Uso di materiali e ausili, anche tecnologici, volti a facilitare le possibilità di autonomia e apprendimento dell'alunno, migliorando la sua vita quotidiana.

L'undicesima risorsa riguarda tutti gli ausili, le varie tecnologie e materiali speciali che possono favorire l'apprendimento e la vita quotidiana degli alunni. In questa categoria amplissima troviamo sia le tipologie più tradizionali di ausili per la mobilità e per la ricezione di input, come ad esempio i libri in Braille, ma anche hardware e software per l'apprendimento e la comunicazione. È chiaro che materiali e ausili potranno essere stati identificati come necessari anche nella didattica comune adattata o nelle attività individuali. Qui, in questa undicesima categoria, vanno definiti gli ausili e le tecnologie e materiali speciali che, oltre quelli precedentemente definiti, sono necessari per la partecipazione scolastica dell'alunno.

12. Interventi di assistenza e di aiuto personale

Aiuti di carattere assistenziale e di sostegno fisico per permettere all'alunno una personale e attiva partecipazione alla vita e alle attività quotidiane, anche con personale specifico.

La dodicesima categoria di risorse riguarda gli interventi di assistenza e di aiuto personale. La condizione specifica dell'alunno, la sua disabilità, può portare a bisogni di assistenza fisica diretta per quanto riguarda la mobilità oppure l'igiene personale o il controllo degli sfinteri, l'alimentazione, ecc. In questi casi gli interventi sono più di carattere assistenziale che educativo, anche se il confine è evidentemente molto sottile: auspicabilmente ogni intervento, anche se puramente assistenziale, dovrebbe avere il più possibile componenti educative, rivolte cioè allo sviluppo delle competenze possibili. Per questi compiti in genere viene utilizzato personale specifico, assistenti educatori o ausiliari oppure collaboratori scolastici, all'interno delle funzioni aggiuntive previste dal loro contratto collettivo di lavoro.

13. Interventi riabilitativi

Interventi specialistici sanitari come ad esempio logopedia, terapia occupazionale, fisioterapia, psicomotricità, ecc.

La tredicesima risorsa riguarda gli interventi riabilitativi specifici, come ad esempio la logopedia, la fisioterapia, la psicomotricità, la terapia occupazionale, l'arteterapia, la musicoterapia o altri interventi speciali e mirati.

14. Interventi sanitari e terapeutici

Interventi di carattere medico/sanitario, cure e terapie specifiche, interventi riabilitativi, consulenze specialistiche, ecc.

L'ultima categoria di risorse è dunque la più speciale e diversa dalle attività normalmente incluse nell'offerta formativa per tutti gli alunni: si tratta infatti di interventi terapeutici e sanitari, come quelli condotti dai neuropsichiatri, dagli psicologi, dai neurologi, e così via.

Come si vede da questa panoramica di 14 categorie di risorse, il Consiglio di classe o il team docenti cerca di attivare tutto ciò che esse prevedono, avendo a disposizione appunto 14 categorie di risorse anche molto diverse, non limitandosi solamente ad alcune di esse. La qualità dell'integrazione e dell'inclusione dipenderà principalmente dall'ampiezza del quadro di risorse attivate e dalla loro «speciale normalità». Sulla base di queste considerazioni progettuali, i docenti possono prevedere le risorse da attivare con quella classe per costruire la massima inclusione possibile.